

# LASCIATO INDIETRO: PERCHÉ NEL 2026 TUTTI HANNO PAURA DELL'ESCLUSIONE

Publicato il 12 Giugno 2026 di Dino Tropea

Anno I • Numero 24 **LASCIATO INDIETRO** 3-9  
GIUGNO 2026  
RUBRICA SETTIMANALE DI INFORMAZIONE SOCIALE

## Perché nel 2026 tutti hanno paura dell'esclusione

Dalla sanità alla scuola, dalle nuove cure al digitale, un'Italia che invoca **inclusione** ma deve trasformarla in servizi, diritti e opportunità reali.

**IN PRIMO PIANO**  
**LASCIATO INDIETRO**  
di **DINO TROPEA**  
Presentato al Mercato Italia, il romanzo che racconta resilienza, fragilità e seconde possibilità.

**LA RASSEGNA DELLA SETTIMANA**

- Sant'Elia (Cagliari): apre l'ambulatorio di prossimità**  
SardiniaPost  
Cure gratuite per chi è più fragile.
- Firenze, Fiorino d'Oro a Bianca Bianchi**  
Comune di Firenze  
La scuola pubblica che forma cittadinanza e libertà.
- Talassemia, nuove cure: una speranza concreta**  
Mondosanità  
Innovazione medica e accessibilità: la sfida del futuro.
- Rapporto AUR 2026: l'Umbria cresce con equità**  
La Voce del Territorio Umbro  
Resilienza sì, ma servono inclusione e coesione sociale.
- La tecnologia libera solo se nessuno resta indietro**  
La barca e il mare  
Dal Governatore di Bankitalia un richiamo alla responsabilità.
- Presentazione del romanzo "Lasciato Indietro"**  
Corriere Nazionale  
Un viaggio umano tra dolore, rinascita e consapevolezza.
- Migranti, grazie Sara: in-segnante cittadina del mondo**  
Odysseo  
Storie di prigione e speranza nei deserti libici.
- Enciclica di Papa Leone XIV: un richiamo alla fraternità digitale**  
Osservatore Romano  
La tecnologia devono includere, non escludere.

**I NUMERI CHE PARLANO**

- SANITÀ DI PROSSIMITÀ**  
Meno distanza più diritti.
- ISTRUZIONE PER TUTTI**  
La scuola riduce le disuguaglianze.
- INCLUSIONE RELAZIONALE**  
Nessuno si salva da solo.

**INFORMARE È APRIRE PORTE, NON COSTRUIRE MURI.**  
Leggi, condividi, approfondisci. La conoscenza è il primo atto di giustizia.

LEGGI IL LIBRO

ARMANDO EDITORE  
La cultura del sapere

**Categorie:** [AMBIENTE](#), [CRONACA E ATTUALITÀ](#), [CULTURA](#), [NOTIZIA DEL GIORNO](#), [NOTIZIE DI PRIMA MANO](#), [NOTIZIE DI PRIMA PAGINA](#), [NOTIZIE IN RISALTO](#), [POLITICA](#), [SCUOLA](#), [SINDACATO](#), [ECONOMIA](#), [SALUTE](#)

**Etichette:** [AUR Umbria](#), [Bianca Bianchi](#), [coesione sociale](#), [Corriere Nazionale](#), [Dino Tropea](#), [diritti sociali](#), [equità sociale](#), [esclusione sociale](#), [fragilità sociali](#), [inclusione sociale](#), [Lasciato INdietro](#), [Mercato Italia](#), [nuove cure](#), [povertà sanitaria](#), [resilienza](#), [sanità di prossimità](#), [Sant'Elia Cagliari](#), [scuola pubblica](#), [talassemia](#), [territori fragili](#)



# DALLA SANITÀ ALLA SCUOLA, DALLA TECNOLOGIA ALLE MALATTIE RARE, LA STESSA ESPRESSIONE COMPARE OVUNQUE. NON È UNA COINCIDENZA: È IL SEGNALE DI UNA FRAGILITÀ COLLETTIVA CHE L'ITALIA STA INIZIANDO A RICONOSCERE.

**"Lasciato indietro" non è solo una formula ricorrente del dibattito pubblico. È una domanda concreta: chi resta escluso mentre una comunità cerca di andare avanti?**

La rassegna dal 3 al 9 giugno 2026 mostra un filo comune tra temi diversi — **sanità, scuola, economia, cultura e territori**. Al centro c'è l'attenzione verso chi rischia di restare ai margini, attraverso servizi di prossimità, iniziative sociali e interventi che puntano a prevenire fragilità e disuguaglianze.

Più che una coincidenza, è il segnale di una priorità che attraversa settori diversi. E forse il compito del giornalismo è proprio questo: osservare come le parole sull'inclusione si traducano, o meno, in realtà.

La notizia che più di tutte colpisce arriva dalla Sardegna. **SardiniaPost**, con l'articolo "**Cagliari, a Sant'Elia apre l'ambulatorio di prossimità: cure gratuite nel cuore del quartiere**", racconta l'apertura di un presidio sanitario destinato alle persone più fragili. A prima vista sembra una vicenda locale. In realtà è una fotografia dell'Italia contemporanea. Per anni abbiamo discusso di ospedali, tecnologie e nuove terapie. Oggi emerge una domanda diversa: chi riesce davvero ad accedere alle cure?

Esistono persone che rinunciano a curarsi perché non sanno come orientarsi tra i servizi, perché vivono condizioni di marginalità o perché la distanza tra un diritto e la possibilità concreta di esercitarlo è diventata troppo grande. L'ambulatorio di Sant'Elia nasce proprio per colmare quella distanza. È una notizia che merita attenzione perché racconta una forma di povertà di cui si parla ancora troppo poco: la povertà sanitaria.

La stessa sensazione emerge leggendo il servizio pubblicato da **Mondosanità**, ***"Talassemia, una scommessa per la vita: il peso della malattia e le novità in medicina"***. L'articolo racconta le prospettive aperte dalle nuove terapie e dall'arrivo di farmaci innovativi. È una buona notizia. Ma dietro l'entusiasmo della ricerca si nasconde una domanda inevitabile: chi riuscirà a beneficiare di questi progressi? La medicina continua a correre, e fortunatamente lo fa a una velocità impressionante. Tuttavia ogni passo avanti porta con sé una responsabilità sociale. Una cura esiste davvero soltanto quando diventa accessibile alle persone che ne hanno bisogno.

Dalla salute il viaggio della settimana conduce alla scuola. Nel comunicato pubblicato dal **Comune di Firenze** in occasione del 2 giugno si annuncia il conferimento del Fiorino d'Oro alla memoria di **Bianca Bianchi**, insegnante, partigiana e figura centrale della vita pubblica italiana. È una notizia che merita di essere cercata e letta perché ricorda una donna che ha dedicato la propria esistenza all'idea di una scuola pubblica capace di formare cittadini liberi. In tempi in cui l'istruzione viene spesso raccontata soltanto attraverso emergenze e statistiche, la figura di Bianca Bianchi riporta al centro una verità semplice: l'esclusione si combatte molto prima che nei tribunali o negli uffici pubblici. Si combatte nelle aule scolastiche.

La scuola, la salute e i servizi sono soltanto una parte del quadro. A completarlo arriva il **Rapporto economico-sociale 2026 di AUR Umbria**, ripreso da **La Voce del Territorio Umbro** con il titolo ***"L'Umbria tiene e accelera su equità e inclusione"***. Dietro i numeri dell'economia emerge una riflessione che riguarda tutto il Paese. Crescere non basta. Una comunità può aumentare il proprio benessere complessivo e, allo stesso tempo, lasciare indietro intere fasce di popolazione. Per questo il rapporto insiste sui concetti di equità, inclusione e coesione sociale. Parole che troppo spesso vengono archiviate come retorica e che invece rappresentano il vero indicatore della qualità dello sviluppo.

Lo stesso filo attraversa anche l'articolo pubblicato da **La barca e il mare** a commento della relazione del Governatore della Banca d'Italia. Il titolo è già una sintesi efficace: ***"Nessuno si salva da solo"***. Nell'analisi si parla di giovani costretti a partire, anziani esclusi dal digitale e territori che rischiano di non tenere il passo con la trasformazione tecnologica. È una riflessione che va oltre i numeri dell'economia. Racconta una società che sta cambiando rapidamente e che deve decidere se considerare il progresso come una corsa individuale o come un percorso collettivo.

Anche il mondo della cultura, questa settimana, entra nel dibattito. **Corriere Nazionale**, nell'articolo ***"Lasciato Indietro di Dino Tropea al Mercato Italia"***, racconta la presentazione del romanzo pubblicato da Armando Editore. Il libro viene descritto come un viaggio umano tra resilienza, fragilità e rinascita. Non è un dettaglio marginale. Mentre la cronaca parla di povertà sanitarie,

disuguaglianze educative e nuove forme di esclusione, la letteratura continua a svolgere una funzione preziosa: dare un volto alle statistiche. I numeri spiegano i fenomeni. Le storie spiegano le persone.

È forse questa la lezione più interessante lasciata dalla rassegna della settimana. Non esiste una singola emergenza. Non esiste un unico problema. Esiste invece una domanda che attraversa settori diversi della vita pubblica italiana.

Come si costruisce una società che continui a innovare senza abbandonare chi fa più fatica? La frase **“nessuno deve essere lasciato indietro”** compare ormai ovunque. La usano amministratori pubblici, operatori sanitari, economisti, educatori, associazioni e realtà del terzo settore. Ma il rischio è che diventi una formula automatica, buona per ogni occasione.

Le notizie di questa settimana ricordano invece che dietro quelle parole esistono persone reali. C'è chi aspetta una visita medica. Chi cerca un'opportunità di studio. Chi vive in territori che si spopolano. Chi combatte una malattia rara. Chi prova a ricostruire la propria vita dopo una caduta. Forse il valore di una comunità non si misura dalla velocità con cui corre.

**Forse si misura dalla capacità di accorgersi di chi è rimasto indietro e decidere, ogni volta, di tornare a prenderlo.**

